

**La tua fede ti ha salvato**  
(Marco 10,46-52)

Un cieco che grida: **“Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!”**. Marco nel suo Vangelo riporta anche il suo nome **“Bartimeo”** (figlio di Timeo). La gente cerca di zittirlo e Gesù, invece, lo chiama a sé. Poi il miracolo e quella frase di Gesù: **“la tua fede ti ha salvato”**. Un’affermazione che noi, in genere, non prendiamo sul serio ed **inavvertitamente attribuiamo a Gesù un atteggiamento di falsa umiltà**. Ma Gesù non si comporta così e se dice questo, vuol dire che è proprio vero: **è la fede che salva**. Come **controprova** possiamo osservare che Gesù **“poteva”** compiere miracoli solo se trovava la fede. (Ad esempio: Gesù, ritornato a Nàzaret dopo un primo giro di predicazione, proprio lì nel suo paese **“non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità”** (Marco 6,5-6)).

Va sottolineato anche che, Gesù, parla di **“salvezza”** e non di **“guarigione”**. Infatti Gesù è venuto a **portare salvezza** a tutti quelli che credono in lui e i miracoli sono solo come dei **“segni”** esteriori di una **guarigione interiore più profonda**, offerta a tutti quelli che si affidano a lui.

La fede è un grande mistero. È il luogo d’incontro fra Dio e noi.

Dio, attraverso il Figlio, ci offre il suo amore e ci raggiunge nella profondità del nostro cuore; ma non ci costringe, non ci condiziona in nessun modo, anzi ci chiede una risposta libera, sulla fiducia. La fede non è tanto “credere” con la testa, ma è corrispondere al suo amore. Certo, la fede è dono di Dio, ma non un pacco regalo che Dio dà a qualcuno e ad altri no. È un dono che Dio offre a tutti, ma per riceverlo occorre da parte nostra una scelta consapevole.

Alcuni pensano che per credere bisogna chiudere gli occhi e fare un salto nel buio. “No”, credere è esattamente il contrario, e il miracolo di Bartimeo ce lo mostra. Credere è cominciare a vedere in un modo nuovo al di là del nostro piccolo orizzonte. Credere non è “spegnere la luce della ragione” anzi è aprire la mente ad uno sguardo più illuminato.

La fede è un cammino che non è mai concluso. **Credere è continuare a cercare, è continuare a porsi delle domande**. Una fede senza dubbi non è fede. Potrebbe essere fanatismo, oppure potrebbe essere l’illusione di aver raggiunto un’evidenza intellettuale. Ma Dio è Dio e la nostra mente non riuscirà mai ad abbracciare pienamente il suo mistero. **Oltre alla testa, per credere, ci vuole il cuore**. La fede è “fiducia”, affidarsi all’amore di Dio”. Hanno scritto molto bene di tutto questo i Vescovi italiani nel documento “Lettera ai cercatori di Dio” ed il papa Benedetto XVI nel documento “Porta Fidei” (La porta della fede).

**Quando parlo della fede ai fidanzati**, ricordo loro che “fede” è anche il nome che si dà all’anello nuziale. Dico loro: “i vostri anelli saranno un segno della **fede=fiducia** che avete l’uno nell’altro. Ed aggiungo: ci vuole proprio tanta fede nell’amore del proprio sposo/a per imbarcarsi in un’avventura d’amore così impegnativa, per tutta la vita.

Anche la fede in Dio è così: è affidarsi a lui, al suo amore ...”.

**XXX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)**

Grado della Celebrazione: DOMENICA  
Colore liturgico: Verde

**Antifona d’ingresso**

Gioisca il cuore di chi cerca il Signore.

Cercate il Signore e la sua potenza,  
cercate sempre il suo volto. (Sal 105,3-4)

### **Colletta**

Dio onnipotente ed eterno,  
accresci in noi la fede, la speranza e la carità,  
e perché possiamo ottenere ciò che prometti,  
fa' che amiamo ciò che comandi.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, luce ai ciechi e gioia ai tribolati,  
che nel tuo Figlio unigenito  
ci hai dato il sacerdote giusto e compassionevole  
verso coloro che gemono nell'oppressione e nel pianto,  
ascolta il grido della nostra preghiera:  
fa' che tutti gli uomini riconoscano in lui  
la tenerezza del tuo amore di Padre  
e si mettano in cammino verso di te.  
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### **PRIMA LETTURA** (*Ger 31,7-9*)

*Riporterò tra le consolazioni il cieco e lo zoppo.*

Dal libro del profeta Geremia

Così dice il Signore:

«Innalzate canti di gioia per Giacobbe,  
esultate per la prima delle nazioni,  
fate udire la vostra lode e dite:  
"Il Signore ha salvato il suo popolo,  
il resto d'Israele".

Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione  
e li raduno dalle estremità della terra;  
fra loro sono il cieco e lo zoppo,  
la donna incinta e la partorienti:  
ritorneranno qui in gran folla.  
Erano partiti nel pianto,  
io li riporterò tra le consolazioni;  
li ricondurrò a fiumi ricchi d'acqua  
per una strada dritta in cui non inciampiranno,  
perché io sono un padre per Israele,  
Efraim è il mio primogenito».

Parola di Dio

### **SALMO RESPONSORIALE** (*Sal 125*)

**Rit: Grandi cose ha fatto il Signore per noi.**

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,  
ci sembrava di sognare.  
Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,  
la nostra lingua di gioia.

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».  
Grandi cose ha fatto il Signore per noi:  
eravamo pieni di gioia.

Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,  
come i torrenti del Negheb.  
Chi semina nelle lacrime  
mieterà nella gioia.

Nell'andare, se ne va piangendo,  
portando la semente da gettare,  
ma nel tornare, viene con gioia,  
portando i suoi covoni.

## **SECONDA LETTURA** (Eb 5,1-6)

*Tu sei sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek.*

Dalla lettera agli Ebrei

Ogni sommo sacerdote è scelto fra gli uomini e per gli uomini viene costituito tale nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati.

Egli è in grado di sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore, essendo anche lui rivestito di debolezza. A causa di questa egli deve offrire sacrifici per i peccati anche per se stesso, come fa per il popolo.

Nessuno attribuisce a se stesso questo onore, se non chi è chiamato da Dio, come Aronne. Nello stesso modo Cristo non attribuì a se stesso la gloria di sommo sacerdote, ma colui che gli disse: «Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato», gliela conferì come è detto in un altro passo:

«Tu sei sacerdote per sempre,  
secondo l'ordine di Melchisedek».

Parola di Dio

## **Canto al Vangelo** (Cf 2Tm 1,10)

Alleluia, alleluia.

Il salvatore nostro Cristo Gesù ha vinto la morte  
e ha fatto risplendere la vita per mezzo del Vangelo.

Alleluia.

## **VANGELO** (Mc 10,46-52)

*Rabbunì, che io veda di nuovo!*

+ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!».

Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Parola del Signore

## **Preghiera dei fedeli**

Come il cieco di Gerico, anche noi gridiamo a Gesù la nostra fede, per ottenere da lui misericordia e perdono. E ci facciamo voce delle tante persone che non sanno o non vogliono più rivolgersi al Signore, chiedendo per loro il dono della fede.

Preghiamo insieme e diciamo: Figlio di Davide, abbi pietà di noi.

1. Per la Chiesa: non impedisca come la folla di Gerico di avvicinarsi a Gesù, ma faccia risuonare davanti a lui le grida dei poveri, degli ammalati, di coloro che sono in difficoltà, preghiamo.
2. Per gli ammalati: perché non siano costretti a vivere in solitudine e nella tristezza, e trovino in Gesù conforto, luce per dare senso alla propria esistenza e speranza nella risurrezione, preghiamo.
3. Per tutti i credenti: riscoprano il senso profondo della liberazione e della salvezza donata da Gesù e siano testimoni autentici della fede, preghiamo.
4. Per la nostra comunità, che ha ricevuto la grazia della fede e cammina seguendo il Signore Gesù: cresca nella capacità di contemplare la bellezza del dono ricevuto e di adorarlo nella vita quotidiana, preghiamo.

O Padre, aiutaci a ritrovare in Gesù il senso festoso della vita, perché è il pensiero di camminare sulla sua strada l'unica certezza che ci dà gioia profonda e illumina la nostra esistenza. Per Cristo nostro Signore.

### **Preghiera sulle offerte**

Guarda, Signore, i doni che ti presentiamo:  
quest'offerta,  
espressione del nostro servizio sacerdotale,  
salga fino a te e renda gloria al tuo nome.  
Per Cristo nostro Signore.

### **Antifona di comunione**

Esulteremo per la tua salvezza e gioiremo nel nome  
del Signore, nostro Dio. (Sal 20,6)

Oppure:

Cristo ci ha amati: per noi ha sacrificato se stesso,  
offrendosi a Dio in sacrificio di soave profumo. (Ef 5,2)

Oppure:

"Signore, fa' che io veda!".  
"Va' la tua fede ti ha salvato". (Mc 10,51-52)

### **Preghiera dopo la comunione**

Signore, questo sacramento della nostra fede  
compia in noi ciò che esprime  
e ci ottenga il possesso delle realtà eterne,  
che ora celebriamo nel mistero.  
Per Cristo nostro Signore.

### **Commento**

*L'evangelista Marco che ascoltiamo quest'anno ci presenta le azioni e le parole di Gesù durante il suo viaggio a Gerusalemme. Viaggio sicuramente topografico, ma anche e soprattutto simbolico. Questa strada che Gesù percorre con entusiasmo - "Gesù li precedeva" - e dove i discepoli lo seguono con diffidenza o inquietudine - "essi erano spaventati, e coloro che seguivano erano anche timorosi" (Mc 10,32) - qui arriva al termine. Ecco il contesto della lettura sulla quale meditiamo oggi.*

*Al termine del cammino, oggi incontriamo un cieco. Un cieco, che, in più, è un mendicante. In lui c'è oscurità, tenebre, e assenza. E attorno a lui c'è soltanto il rigetto: "Molti lo sgridavano per farlo tacere". Gesù chiama il cieco, ascolta la sua preghiera, e la esaudisce. Anche oggi, qui, tra coloro che il Signore ha riunito, "ci sono il cieco e lo zoppo" (prima lettura) - quello che noi siamo -; ed è per questo che le azioni di Gesù, che ci vengono raccontate, devono renderci più pieni di speranza.*

*È nel momento in cui termina il viaggio di Gesù a Gerusalemme (e dove termina il ciclo liturgico), che un mendicante cieco celebra Gesù e lo riconosce come "Figlio di Davide", o Messia; e questo mendicante riacquista la vista e "segue Gesù per la strada". È un simbolo, un invito. Chiediamo al Signore che ci accordi la luce della fede e ci dia vigore, affinché lo seguiamo come il cieco di Gerico, fino a che non avremo raggiunto la Gerusalemme definitiva.*